

T T E R E

Il cambio lira-euro a 1.500 è una fandonia

GENTILE Augias, Berlusconi durante il confronto con Bertinotti in tv, ha sottolineato che se fosse stato presidente del Consiglio al posto di Prodi, avrebbe contrattato il valore dell'euro ad una quota non superiore a 1500 lire. Lo spettatore è portato a pensare che questa idea di Berlusconi, avrebbe potuto risolvere il problema del carovita in Italia. Non convinto dalle parole del Premier ho voluto consultare i tassi di cambio delle ex divise dei paesi dell'Ue convertite in lira e poi riconvertite in euro.

Se per noi 1 euro sono 1936,27 lire, 1 marco tedesco erano 989,99 lire, oggi 1 euro vale 1,95583 marchi. Se si moltiplica $989,99 \times 1,95583$ si vede che 1 euro in Germania vale in marchi esattamente quanto vale per noi in lire.

Prendiamo il franco francese. Prima dell'euro 1 franco valeva 295,182 lire. Oggi 1 euro è il controvalore di 6,55957 vecchi franchi. Quindi anche in Francia 6,55957 franchi equivalgono a lire 1936,269.

Lo stesso accade con il fiorino olandese, la dracma greca, la peseta spagnola e via dicendo. Morale: l'Italia non poteva contrattare a suo piacimento il cambio con l'euro, come demagogicamente ha detto Berlusconi. Preoccupa il fatto che il presidente del Consiglio dica simili fandonie contando sul fatto che molti italiani non hanno il tempo per dedicarsi a tali conti.

Jean Sebastien Schtitzer
jean-sebastien-s@hotmail.com

OIL presidente del Consiglio mentisce, o non sa come andarono le cose.

Ipotesi entrambe gravissime. Alle giuste osservazioni del signor Schtitzer si può solo aggiunge-



re il perché le cose andarono in quel modo. La quota 1936,27 nel rapporto lira-euro nasce nel 1996, due anni prima dell'euro; nasce quando la lira venne riammessa nel sistema monetario europeo (Sme), premessa necessaria per tentare di agganciare il treno dell'euro che di lì a poco sarebbe partito. In quel momento la valuta di riferimento era il marco tedesco. Come ha ricordato Massimo Riva su questo giornale, i negozianti italiani faticarono per strappare quota 990 contro il marco, perché i nostri interlocutori ci volevano

fermare a quota 960. Per avere un livello di cambio di 1.500 lire contro 1 euro, come Berlusconi dice che avrebbe fatto, il cambio con il marco in quel momento avrebbe dovuto essere di 750 lire. Ammesso che fosse possibile, questo avrebbe significato uscire di nuovo da quello Sme nel quale eravamo appena rientrati perdendo così definitivamente la moneta unica.

Qualcuno immagina che cosa sarebbe oggi la vecchia lira con tutti i disastri finanziari che, da Parmalat e Cirio in avanti, ci stanno affiggendo? Poiché vorrei che fosse chiaro il concetto, ripeto: chi dice che il cambio lira-euro è stato contrattato male non sa di che parla; ovvero lo sa e deliberatamente mentisce.

Ora in una campagna elettorale accessissima come l'attuale si può anche tirare qualche colpo basso, succede ovunque nel mondo. Mentire però in modo così deliberato, giocando sull'inesperienza di buona parte degli ascoltatori, significa barare, in gergo da venditori: affibbiare patacche. Lo stesso vale per il debito che il Premier dice di avere ereditato. I governi di centro-sinistra hanno ridotto quella cifra spaventosa dal 124 al 110% del Pil.

L'attuale governo, in cinque anni ininterrotti, è riuscito a malapena a rosicchiare un punto: da 110 a 109%.